

Embargo

9 novembre 2023, ore 18.15

Un pilastro della stabilità finanziaria: il ruolo della BNS in veste di prestatrice di ultima istanza

Alumni WWZ Basel

Martin Schlegel*

Vicepresidente della Direzione generale

Banca nazionale svizzera

Basilea, 9 novembre 2023

© Banca nazionale svizzera (discorso originale in tedesco)

* Il relatore ringrazia Raphael Reinke per il supporto fornito nella preparazione del presente intervento. Il ringraziamento è esteso anche a Marc Blatter, Jeannette Henggeler-Müller, Christoph Hirter, Michael Schäfer, Jacqueline Thomet e Pascal Towbin nonché ai servizi linguistici della BNS.

Gentili signore, egregi signori,

oggi è la «Giornata Nuovo Futuro», in occasione della quale bambine e bambini in tutta la Svizzera hanno la possibilità di accompagnare i loro genitori sul posto di lavoro e di osservarli all'opera per un giorno intero¹. Anch'io oggi sono stato in compagnia di un ospite, e ho avuto l'ennesima dimostrazione del fatto che i più giovani apportano nuove prospettive e che le loro domande sono spesso di natura fondamentale. Ed è proprio quello che vorrei fare nella mia relazione in questa Giornata Nuovo Futuro: analizzare i fondamenti del compito centrale della BNS per la stabilità finanziaria, ossia il suo ruolo di prestatrice di ultima istanza.

In questa funzione, per il superamento della crisi di Credit Suisse in primavera, la Banca nazionale ha fornito liquidità per un importo massimo di 168 miliardi di franchi. Una cifra che è difficile da immaginare e corrisponde all'incirca a un terzo dell'allora bilancio di Credit Suisse o al doppio delle uscite annuali della Confederazione².

Ma perché la Banca nazionale è prestatrice di ultima istanza e accorda un sostegno di liquidità? Come procede per farlo? Inoltre, quali sono le condizioni e chi può beneficiare del sostegno? Nella mia relazione odierna desidero rispondere a queste domande fondamentali, illustrando anche le difficoltà e i limiti. Infine, concluderò parlando del sostegno di liquidità erogato a Credit Suisse.

Il ruolo di prestatrice di ultima istanza

Esercitare il ruolo di prestatrice di ultima istanza significa per una banca centrale concedere un sostegno di liquidità a una banca qualora questa necessiti improvvisamente di mezzi liquidi per un importo elevato e non sia più in grado di soddisfare tale bisogno sul mercato. È una parte importante del contributo alla stabilità del sistema finanziario di una banca centrale³.

Il motivo per cui questo ruolo è necessario risiede nella natura dell'attività bancaria tradizionale. Da un lato le banche ricevono risparmi sotto forma di depositi, dall'altro concedono prestiti, sopperendo a esigenze diverse: le famiglie risparmiatrici vogliono avere costantemente accesso ai propri depositi, mentre i mutuatari hanno bisogno di certezza nella pianificazione, ragion per cui contraggono prestiti perlopiù pluriennali, come nel caso di un credito ipotecario a dieci anni per l'acquisto di un immobile. Con questa cosiddetta trasformazione delle scadenze, le banche svolgono una funzione preziosa per l'economia.

Il tallone di Achille di questo sistema è che una banca può trovarsi in difficoltà in seguito a ingenti prelievi dai depositi. Infatti, per poter rimborsare in una volta una parte consistente dei

¹ Si veda il sito [Nuovo Futuro](#).

² Nel 2022 le uscite delle Confederazione sono ammontate a 81,2 miliardi di franchi. Si veda [Panoramica delle finanze federali – Indicatori](#) oppure [Indicatori Confederazione 1990-2027](#).

³ Si veda p. es. Seraina Grünwald (2021), commento all'art. 5 cpv. 2 lett. e LBN, in Martin Plenio/Myriam Senn (a cura di), *Nationalbankgesetz, Bundesgesetz über die Währung und die Zahlungsmittel, Kommentar*, Zurigo/San Gallo, pag. 121 seg.

depositi la banca deve realizzare valori patrimoniali. E la vendita in breve tempo di un grande volume di attivi, sempreché sia possibile, comporta delle perdite. Ad esempio, la banca non può semplicemente richiedere il rimborso anticipato di un credito ipotecario decennale come quello menzionato prima. I titoli, invece, possono essere sì ceduti, ma se lo sono in gran quantità nell'ambito di cosiddette «fire sales», si incorre spesso in riduzioni di prezzo. Pertanto, nel caso di forti deflussi vi è il rischio di una spirale negativa che può portare fino all'insolvenza. Come conseguenza anche altre banche possono essere colpite dalla crisi di fiducia, con il connesso pericolo di una crisi finanziaria.

Un prestatore di ultima istanza può interrompere una siffatta spirale negativa. Grazie al sostegno di liquidità una banca può rimborsare i depositi senza dover vendere i propri valori patrimoniali in situazione di emergenza e subire delle perdite.

Come esercita la BNS il suo ruolo di prestatrice di ultima istanza?

Su questo ruolo fondamentale del prestatore di ultima istanza vi è da tempo un ampio consenso internazionale. Ma come esercita concretamente tale funzione la Banca nazionale?

Essa concede il cosiddetto sostegno straordinario di liquidità, in breve ELA⁴. Concretamente ciò significa che una banca, non più in grado di rifinanziarsi sul mercato, può ottenere dalla Banca nazionale liquidità di emergenza, sotto forma di prestiti. A copertura di questi ultimi la banca deve fornire sufficienti garanzie⁵.

La Banca nazionale accetta un ampio ventaglio di garanzie collaterali, soprattutto anche valori illiquidi. L'obiettivo è che le banche possano ottenere dalla BNS in caso di necessità il volume più ingente possibile di liquidità. In primo piano vi sono i crediti ipotecari, che la BNS accetta in garanzia quando sono legati a immobili siti in Svizzera sia privati che commerciali. Questi assumono particolare rilievo dato che sono perlopiù illiquidi e non possono quindi essere realizzati rapidamente dalle banche. Inoltre, essi costituiscono di gran lunga i valori patrimoniali più importanti delle banche, rappresentando circa l'85% del volume del credito verso l'interno⁶.

Come collaterale le banche di rilevanza sistemica possono impiegare anche diversi titoli, che possono essere denominati in varie valute e comprendono cartolarizzazioni, azioni nonché obbligazioni – anche di emittenti con merito di credito basso. A differenza dei prestiti ipotecari, i titoli possono essere generalmente utilizzati dalle banche per ottenere liquidità direttamente sul mercato. Nondimeno, il sostegno della BNS può essere loro d'aiuto, e ciò

⁴ ELA è l'abbreviazione del termine impiegato usualmente a livello internazionale «emergency liquidity assistance».

⁵ Secondo l'art. 9 cpv. 1 lett. e della Legge sulla Banca nazionale, per adempiere i compiti di politica monetaria la Banca nazionale può effettuare operazioni di credito con banche e altri operatori del mercato finanziario, purché i prestiti siano coperti da garanzie sufficienti.

⁶ Dato che il 75% dei crediti alle imprese non finanziarie è coperto da immobili, la BNS accetta anche gran parte di questi crediti.

quando, come nella crisi finanziaria globale, importanti settori dei mercati finanziari si arrestano⁷.

In questa sede desidero sottolineare ancora un aspetto che viene sovente dimenticato. Spesso si legge semplicemente che le banche centrali offrono un sostegno di liquidità. Nella pratica vi è tutta una macchina organizzatrice che viaggia a pieno regime. Quando la Banca nazionale decide di concedere un sostegno di liquidità, richiede alla banca beneficiaria delle garanzie, che devono essere verificate. Una volta appurato che queste sono state effettivamente trasferite e soddisfano i criteri stabiliti, la liquidità viene creata, accreditata e regolata. Se deve essere erogata in valuta estera, questa va acquistata dalla BNS generalmente contro garanzie proprie sul mercato o presso le relative banche centrali. Per di più, è necessario procedere ad accertamenti legali e i rischi vanno costantemente monitorati e gestiti. È ovviamente anche indispensabile uno stretto coordinamento con le altre autorità implicate, in particolare con la FINMA e il Dipartimento federale delle finanze. Anche lo scambio con le banche commerciali è di massima importanza. Nell'eventualità di un reale caso di emergenza queste operazioni vanno eseguite nel giro di qualche ora. Naturalmente la macchina non funziona da sola: deve essere costruita in modo accurato, mantenuta e collaudata costantemente.

Quali condizioni pone la BNS per la concessione di un sostegno di liquidità?

Quali condizioni devono essere soddisfatte per l'ottenimento di prestiti a sostegno della liquidità da parte della BNS? Desidero evidenziarne due.

In primo luogo, la solvibilità. La banca deve essere solvibile e capace di continuare la propria esistenza operativa oppure deve essere stato approntato un pacchetto di misure per garantire tale capacità⁸. Se la Banca nazionale fornisse un sostegno di liquidità a una banca insolvente, potrebbe solo ritardare il momento in cui questa non sarebbe più in grado di onorare le sue obbligazioni di pagamento ma non impedire che succeda. Se i portafogli della banca richiedente contengono troppi prestiti deteriorati, oppure se il suo modello di business non funziona più, questa ha bisogno di più capitale o deve ristrutturare la sua attività. Il sostegno di liquidità non è il rimedio adatto. Difficoltà di particolare gravità devono assolutamente essere risolte con altre misure.

In secondo luogo, la costituzione di garanzie collaterali. La copertura del sostegno di liquidità deve essere sufficiente. Per questo motivo la Banca nazionale applica riduzioni basate sul rischio (i cosiddetti haircut o scarti di garanzia). Per esempio, una riduzione del 10% significa che la BNS concede un credito di 90 milioni di franchi a fronte di collaterali del valore di

⁷ Il portafoglio crediti delle banche attive a livello globale è costituito per una parte sostanziale da prestiti all'estero. Per tener conto di questa circostanza, la Banca nazionale accetta altresì questi crediti, a condizione che siano cartolarizzati. La cartolarizzazione è necessaria per evitare gli elevati rischi giuridici e di realizzazione legati a questo tipo di prestiti.

⁸ Per la valutazione della solvibilità la BNS si avvale del giudizio della FINMA in veste di autorità di vigilanza. Il presupposto per ottenere il sostegno di liquidità è la conferma che la banca è solvibile o la presenza di un piano di «resolution» credibile che permetta di ripristinare la solvibilità.

100 milioni di franchi. In tal modo tiene conto del fatto che la realizzazione delle garanzie non coprirebbe necessariamente l'intero valore iniziale del prestito. Per il calcolo delle riduzioni si avvale di metodi di valutazione usuali. Esse dipendono anche dalla natura dei valori patrimoniali, dalla loro valuta e dal grado di diversificazione fra gli stessi. Per un portafoglio di prestiti ipotecari ben diversificato, per esempio, le riduzioni ammontano al 10-15%⁹.

È inoltre necessario che i valori patrimoniali siano trasmissibili alla Banca nazionale. A tal fine sono necessari lavori preparatori sul piano giuridico e operativo da parte della banca, come l'adeguamento dei singoli contratti con la clientela in modo che sia ammessa la trasmissione a terzi. Le banche devono anche assicurarsi che gli stessi valori non siano impiegati più volte a titolo di garanzia. Queste operazioni possono sembrare una questione secondaria, ma un'insufficiente preparazione rischia di limitare fortemente il volume disponibile dei prestiti a sostegno della liquidità.

A chi concede il sostegno di liquidità la BNS in veste di prestatrice di ultima istanza?

Un'altra domanda importante è a chi concede liquidità di emergenza la Banca nazionale. La ragion d'essere dei prestiti di ultima istanza risiede – come accennato prima – nella natura dell'attività bancaria e nel suo tallone d'Achille. Le insolvenze delle banche possono creare crisi finanziarie e arrecare enormi danni. La concessione di prestiti di ultima istanza si rivolge pertanto alle banche. Essa rientra nel mandato legale della BNS di contribuire alla stabilità finanziaria.

Finora il sostegno straordinario di liquidità era stato approntato e veniva regolarmente testato con tutte le banche di rilevanza sistemica, ossia Postfinance, il gruppo Raiffeisen, UBS (compreso Credit Suisse) e la Banca cantonale di Zurigo (Zürcher Kantonalbank). Attualmente la Banca nazionale sta estendendo a tutto il settore bancario la possibilità di ottenere liquidità a fronte di prestiti ipotecari. Infatti, le banche possono trovarsi in situazioni in cui necessitano molto rapidamente di mezzi liquidi in grandi quantità, indipendentemente dalla loro dimensione.

La Banca nazionale ha iniziato i lavori preparatori per questo ampliamento nel 2019. L'anno scorso ha avviato la fase di attuazione con un progetto pilota e nel settembre di quest'anno ne è stato informato il pubblico. Tramite questo ampliamento la BNS si dota della possibilità di concedere in caso di bisogno liquidità a fronte di garanzie ipotecarie all'intero settore bancario.

Come menzionato in precedenza, l'erogazione del sostegno di liquidità presuppone che le garanzie siano trasmissibili alla Banca nazionale. Nel caso di un numero limitato di banche, tale condizione può essere regolamentata, attuata e testata singolarmente. Ampliando lo

⁹ Queste riduzioni si riferiscono ai prestiti ipotecari al netto dei depositi non privilegiati della clientela dei rispettivi prestiti ipotecari. Sono considerati depositi privilegiati gli averi detenuti presso gli sportelli in Svizzera e all'estero di banche e società di intermediazione mobiliare di diritto svizzero fino a un importo massimo di 100 000 franchi per creditore.

schema a tutto il settore bancario è necessaria una standardizzazione. Pertanto, le garanzie ipotecarie saranno trasmesse tramite la piattaforma elettronica di SIX Terravis in modo digitale e standardizzato.

La nuova possibilità è a disposizione di tutte le banche. La BNS si attende dalle banche attive nel credito ipotecario che aderiscano all'iniziativa ed effettuino i lavori preparatori ai fini della trasmissibilità dei prestiti ipotecari. Un'ampia partecipazione rafforzerebbe la resilienza contro le carenze di liquidità sia delle banche aderenti sia del sistema bancario nel suo insieme.

Per riassumere: attualmente il sostegno straordinario di liquidità è a disposizione, sul piano operativo, di tutte le banche di rilevanza sistemica, con un ampio ventaglio di garanzie ammesse. D'ora in poi tutte le banche, che avranno completato i lavori preparatori necessari, potranno ottenere in caso di bisogno il sostegno di liquidità fornendo in garanzia prestiti ipotecari.

A quali sfide è chiamato un prestatore di ultima istanza?

Per voi che avete studiato economia non sarà una sorpresa sentire che anche la concessione di prestiti di ultima istanza pone delle sfide in termini di scelte e decisioni. Occorre bilanciare attentamente i vari interessi in gioco. Quali sono queste sfide e considerazioni?

Una prima valutazione riguarda la comunicazione del sostegno di liquidità. Il fatto di annunciare l'erogazione di un sostegno finanziario, ad esempio per ottemperare agli obblighi di informazione o per libera scelta della banca, è un segnale all'opinione pubblica, un segnale che dovrebbe idealmente creare fiducia e rassicurare. Può anche darsi, però, che l'ottenimento di liquidità sortisca l'effetto opposto e metta cioè in agitazione i mercati, soprattutto se la notizia dei problemi non si è ancora diffusa. In questi casi il termine utilizzato negli ambienti specialistici è quello di «stigma». Il prestito di emergenza accordato alla banca britannica Northern Rock, per esempio, è stato letto come un avvertimento e ha scatenato una corsa agli sportelli¹⁰.

Un possibile modo per attenuare questa problematica è provare a rendere «prassi comune» il sostegno di liquidità. L'auspicio è che la richiesta di finanziamenti perda il suo stigma se la liquidità è messa a disposizione non solo in caso di emergenza e se le banche vi fanno ricorso regolarmente. Una cosa però è chiara: prestiti di liquidità di vasta portata faranno sempre scattare qualche campanello d'allarme, anche quando non sono definiti «straordinari». Perciò non basta un nuovo nome a liberare questo strumento dal suo stigma.

Un'altra misura potrebbe consistere in una modifica degli obblighi di informazione che consenta di non rendere subito nota la concessione straordinaria di liquidità. Attualmente, è possibile che sia la Banca nazionale sia le banche commerciali debbano esporre questi

¹⁰ Si veda House of Commons Treasury Committee, 2008, The Run on the Rock, <https://publications.parliament.uk/pa/cm200708/cmselect/cmtreasy/56/56i.pdf>.

sostegni di liquidità nei loro rapporti periodici o nelle comunicazioni ad-hoc. Una comunicazione differita permetterebbe di guadagnare il tempo necessario ad affrontare le cause di una crisi di fiducia, ma limiterebbe in un certo qual modo la trasparenza del mercato.

La seconda valutazione riguarda la disponibilità di liquidità di emergenza in rapporto alle risorse liquide detenute dalle banche. In tempi di normalità le banche si finanziano tramite il mercato e i depositi della clientela. Se una banca viene a trovarsi in una situazione di emergenza, la Banca nazionale è pronta a intervenire in veste di prestatrice di ultima istanza. Il fatto di poter contare su un sostegno di liquidità potrebbe però ridurre la convenienza per le banche a costituire sufficienti riserve proprie. Vi è dunque un incentivo errato, un «moral hazard». È un po' come il casco per chi scia: se da un lato migliora la protezione, dall'altro può indurre comportamenti più rischiosi e dunque infortuni più gravi¹¹.

A proposito di questa valutazione vanno ricordate le condizioni di tasso. Per il sostegno di liquidità la Banca nazionale applica una maggiorazione, il che diminuisce l'incentivo per le banche a fare affidamento su questo strumento. Inoltre, qui la regolamentazione della liquidità è cruciale, in quanto limita l'incentivo errato e fa sì che le banche si dotino di un buffer di riserve con cui poter assorbire gli shock di liquidità. Essa mira anche a creare i margini di tempo necessari per poter reagire ai crescenti deflussi, anche se, naturalmente, non è possibile escludere del tutto perdite di fiducia e fuoriuscite di depositi.

Quali sono i limiti con cui la BNS deve confrontarsi nella sua veste di prestatrice di ultima istanza

La Banca nazionale in quanto prestatrice di ultima istanza fornisce un importante contributo alla stabilità finanziaria. Dove sono però i limiti di questo suo ruolo?

Quanto al «come», ho spiegato prima che la Banca nazionale concede sostegni di liquidità contro garanzie. Questo non solo rappresenta una limitazione tecnica, bensì rispecchia anche la questione istituzionale della ripartizione dei ruoli tra la banca centrale e il governo, ossia la Confederazione. La limitazione ai prestiti garantiti fa sì che l'aiuto della Banca nazionale rimanga circoscritto al sostegno di liquidità e non si trasformi in sostegno alla solvibilità¹². La decisione sull'impiego di risorse pubbliche è riservata alla Confederazione.

Può accadere che una banca, anche se ben preparata, non sia in grado di costituire garanzie sufficienti a coprire il sostegno di liquidità. Se tuttavia sono poi necessari ulteriori prestiti (non garantiti) per prevenire gravi ripercussioni sull'economia svizzera, la Confederazione

¹¹ Si veda p. es. Cynthia J. Thomson, Scott R. Carlson (2015), «Increased patterns of risky behaviours among helmet wearers in skiing and snowboarding», *Accident Analysis & Prevention*, volume 75, pagg. 179-183.

¹² Artt. 100 e 103 della Costituzione federale. Per una trattazione dell'argomento si veda Urs Bertschinger (2021), commento all'art. 9 cpv. 1 lett. e LBN, in Martin Plenio/Myriam Senn (a cura di), *Nationalbankgesetz, Bundesgesetz über die Währung und die Zahlungsmittel, Kommentar*, Zurigo/San Gallo, pag. 236 seg.

deve poter deliberare in merito e assumersene i rischi. Questa suddivisione in casi di estrema emergenza corrisponde alla prassi internazionale¹³.

Attualmente è al vaglio del Parlamento una proposta che prevede l'integrazione del sostegno di liquidità garantito della Banca nazionale con un ulteriore prestito assistito da garanzia della Confederazione. Questo cosiddetto Public Liquidity Backstop, o PLB, costituisce una garanzia statale di liquidità. Esso tiene conto dei limiti della Banca nazionale ed è conforme al principio di separazione dei ruoli tra banca centrale e governo. La BNS sostiene di conseguenza l'ancoraggio legislativo del PLB.

Prestatrice di ultima istanza durante la crisi di Credit Suisse

Per concludere vorrei tornare sulla vicenda Credit Suisse. In che modo i principi enunciati si riflettono nel ruolo che la Banca nazionale ha svolto durante questa crisi?

Poco più di un anno fa, nell'ottobre 2022, Credit Suisse registrava pesanti perdite di depositi. In questa fase la banca riusciva ancora, con le proprie riserve di liquidità, a coprire queste fuoriuscite. Nel marzo successivo, una seconda ondata di deflussi di depositi si è abbattuta su Credit Suisse, che questa volta non è più stato in grado di fronteggiarla con i propri mezzi. La Banca nazionale ha concesso un «prestito di ultima istanza». Senza questo sostegno di liquidità, Credit Suisse sarebbe divenuto insolvente.

I deflussi erano di proporzioni tali che il sostegno straordinario di liquidità ELA era insufficiente a coprirli. Esso è stato pertanto integrato con l'ELA+, lo strumento a sostegno della liquidità istituito sulla base del diritto di necessità. Sempre in virtù del diritto di necessità, il Consiglio federale ha inoltre attivato il PLB per assicurare la riuscita dell'operazione di acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS. Il prestito a sostegno della liquidità concesso dalla Banca nazionale tramite il PLB era coperto da una garanzia statale.

Con questi strumenti, la Banca nazionale ha fornito liquidità per un ammontare massimo di 168 miliardi di franchi. Si tratta, a livello mondiale, del più ampio sostegno di liquidità mai accordato a un singolo istituto bancario. L'entità del prestito è stata fissata in un importo tale da coprire praticamente tutti i possibili deflussi di breve periodo della banca. Il sostegno di liquidità, erogato sia in franchi che in euro e dollari, è stato eseguito il giorno stesso ogni qual volta la banca ne ha fatto richiesta.

Come hanno trovato applicazione la condizione della solvibilità e quella della copertura sufficiente?

Quanto alla solvibilità, Credit Suisse era solvibile, tuttavia non risentiva solo di una temporanea carenza di liquidità, ma di una significativa perdita di fiducia. Per questo motivo è stato necessario confezionare un vasto pacchetto di misure. Un semplice sostegno di liquidità

¹³ Si veda p. es. Sebastian Grund, Nele Nomm e Florian Walch (2020), «Liquidity in resolution: comparing frameworks for liquidity provision across jurisdictions», *ECB Occasional Paper*, n. 251.

non sarebbe stato sufficiente a risolvere la crisi di Credit Suisse. Il pacchetto di misure ha permesso di affrontare i problemi alla base della crisi stessa.

Quanto invece alla sufficienza delle coperture c'è da dire che le garanzie predisposte e il relativo sostegno di liquidità erano insufficienti. I deflussi erano enormi. Oltretutto, Credit Suisse non aveva preparato tutte le garanzie del caso in vista di un loro trasferimento alla Banca nazionale o ad altre banche centrali.

Perciò era necessario predisporre in altra forma l'ulteriore liquidità. La Banca nazionale ha concesso il sostegno di liquidità ELA+, istituito dal Consiglio federale in virtù del diritto di necessità. Questo prestito di emergenza non era pertanto coperto dalle garanzie fornite, bensì godeva soltanto di un trattamento privilegiato in caso di fallimento. In questa situazione eccezionale, la Banca nazionale ha ritenuto sufficiente, per il rischio assunto, il privilegio in caso di fallimento.

Nel complesso, occorre trarre insegnamento da questa crisi. Con riferimento alla funzione di prestatrice di ultima istanza, vorrei sottolineare tre punti.

In primo luogo, riguardo alla prevenzione di crisi il caso di Credit Suisse ha dimostrato con quale rapidità i depositi possono defluire da una banca. Un'importante misura per far fronte a questo problema, è quella di estendere il periodo di preavviso per il ritiro dei depositi. In tal modo si ridurrebbe il rischio che una parte consistente dei fondi depositati possa defluire dalla banca in brevissimo tempo. La banca e le autorità potrebbero così guadagnare tempo prezioso per fronteggiare una crisi.

In secondo luogo, per quanto riguarda la predisposizione delle garanzie, si può osservare che, con una preparazione più completa, nel quadro degli strumenti esistenti Credit Suisse avrebbe potuto ottenere un maggior sostegno di liquidità. Pertanto è fondamentale che, in futuro, le banche predispongano sufficienti garanzie per il trasferimento alla Banca nazionale e ad altre banche centrali.

In terzo luogo, per quanto concerne il PLB, occorre tenere presente che nonostante una migliore preparazione da parte delle banche, le garanzie delle stesse potrebbero non bastare a coprire il fabbisogno di liquidità. Per questo caso di estrema emergenza, quando anche il sostegno straordinario di liquidità della Banca nazionale risulta insufficiente, si dovrebbe fare ricorso al PLB. Nel caso specifico di Credit Suisse, l'ELA+ è stato uno strumento indispensabile, ma non è un modello per la risoluzione di future crisi. Questo tipo di prestito è stato creato in via emergenziale solo ed esclusivamente per far fronte alla particolare situazione di Credit Suisse. Grazie alla combinazione di ELA ed ELA+ è stato possibile ricavare il tempo necessario all'elaborazione di una soluzione completa per affrontare la crisi di fiducia che ha colpito la banca. Tuttavia, una concessione generalizzata di sostegni di liquidità senza garanzie è in contrasto con i principi, sanciti dalla legge e istituzionalmente adeguati, di separazione dei ruoli tra Confederazione e Banca nazionale.

La crisi di Credit Suisse ha mostrato che la Banca nazionale prende sul serio il proprio ruolo di prestatrice di ultima istanza – nel momento della crisi, ma anche in un’ottica di lungo periodo, grazie a costanti perfezionamenti.